

Il dossier. Ecco la lista consegnata nell'audizione
Il maggior numero di presenze a Tommaso Natale ma anche
a Porta Nuova. Due capi però sono stati riarrestati ieri mattina

I sessanta boss scarcerati che fanno crescere l'allarme Bindi: "Situazione critica"

La mappa degli scarcerati



La lista consegnata all'Antimafia è uno strumento prezioso per capire. I nomi sono aggregati per clan. A Tommaso Natale ci sono già figure di primo piano: Giulio Caporrimo, Giuseppe Serio, Stefano Scalici, Andrea Luparello e Domenico Alagna. Alla Noce, Francesco Sciarratta e Guglielmo Ficarra. Al Borgo Vecchio, Gaspare Parisi e Gabriele Buccheri. A Brancaccio, Angelo Vinchiatturo e Maurizio Di Fede. All'Acquasanta, Antonino Tarantino e Antonino Caruso. A Villagrazia, Filippo Adelfio e Pietro Capizzi. Sono solo i nomi più importanti. Un rosario di nomi e di storie criminali. Ora, sono tutti ufficialmente cittadini modello. Generalmente, non parlano al telefonino, qualcuno esce addirittura in autobus. Sono la generazione dei mafiosi incastrati dalle intercettazioni.

COLLETTI BIANCHI

La vera sfida della nuova (vecchia) Cosa nostra sta nelle relazioni con gli insospettabili. L'ultima scoperta l'hanno fatta i carabinieri del nucleo investigativo: la bella villa di via Parini (Cruillas) dove sconta i domiciliari la moglie del boss detenuto Tommaso Lo Presti, Teresa Marino, è stata pagata interamente dal mandamento di Porta Nuova anche attraverso un mutuo concesso da una filiale Unicredit. E chi l'ha stipulato quel mutuo? Una povera disoccupata del Capo, a cui il clan dava 50 euro al mese per il disturbo. Sarebbe interessante chiedere al preposto di quella filiale bancaria come fu possibile concedere un mutuo da 100 mila euro a una nullatenente.

CHI ESCE E CHI ENTRA

Di sicuro c'è che uno dei padri candidati allo scettro di Porta Nuova, Tommaso Di Giovanni, è stato riarrestato mentre si teneva l'audizione della commissione antimafia dai carabinieri del nucleo investigativo, deve finire di scontare una condanna a

tre anni 5 mesi e 5 giorni. Riarrestato anche Calogero Lo Presti, altro esponente di rilievo del clan. Nel pomeriggio, il bilancio aggiornato è di 61 scarcerati.

«Cosa nostra pensa a riaffermare la sua presenza», dice Lumia. «E pensa soprattutto al dopo Riina. Bisogna fare un ulteriore monitoraggio, per verificare i

prossimi fine pena». Ci sono poi i nomi dei boss tornati in libertà non proprio di recente, nomi che pesano. Come quelli di Tommaso Cannella, il boss di Prizzi che è stato il consigliere personale di Bernardo Provenzano, e di Giuseppe Guttadauro, l'ex aiuto primario del Civico e boss di Brancaccio che ha beneficiato di

una preziosa fuga di notizie su un'indagine partita dall'ex governatore Cuffaro. Cannella e Guttadauro erano le teste pensanti di Cosa nostra, gli strateghi di affari con la città bene.

I NUOVI EQUILIBRI

Poi, ci sono i capi dell'esercito sul territorio e i fidati esecutori.